

A pesca con

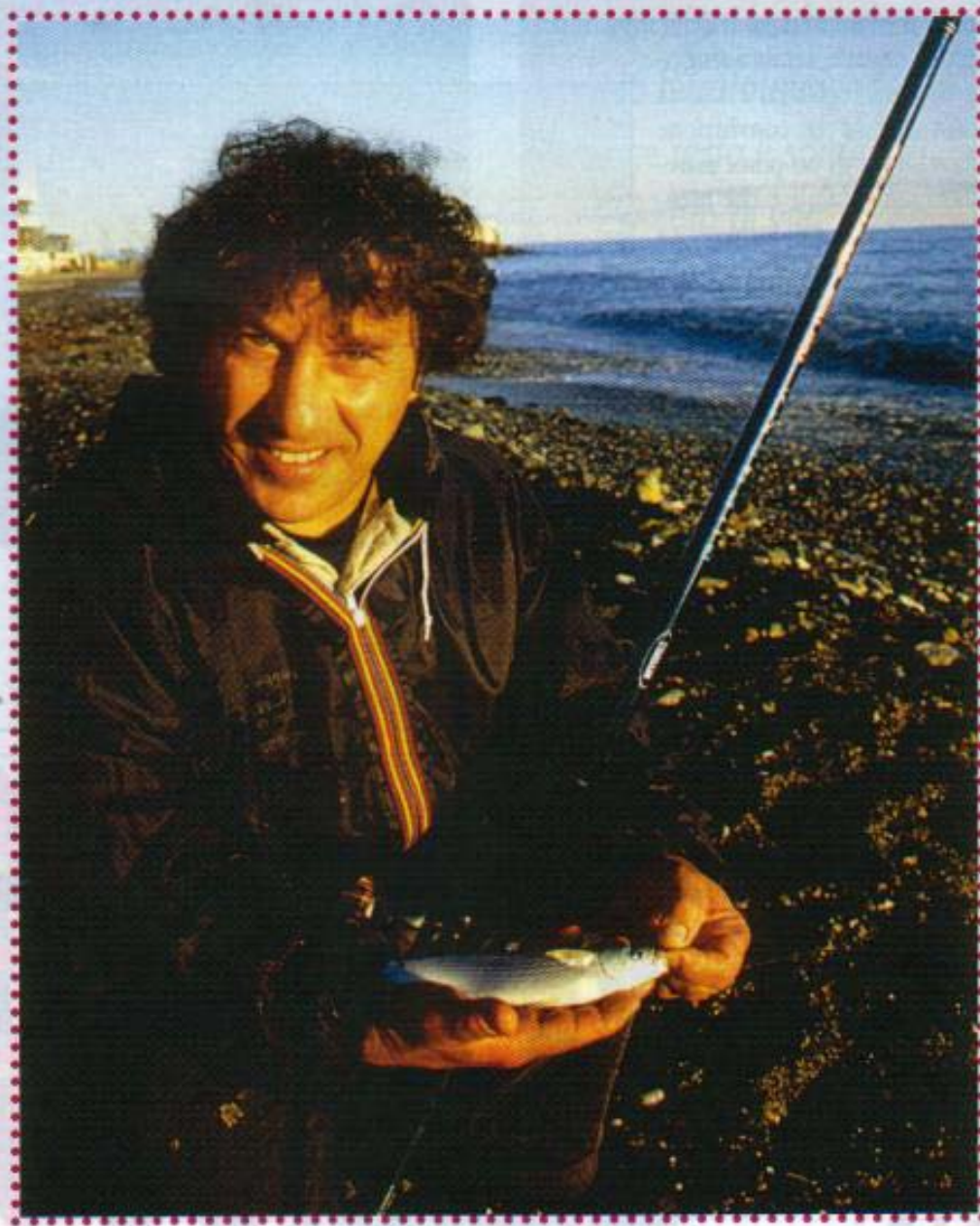
MITCHELL®

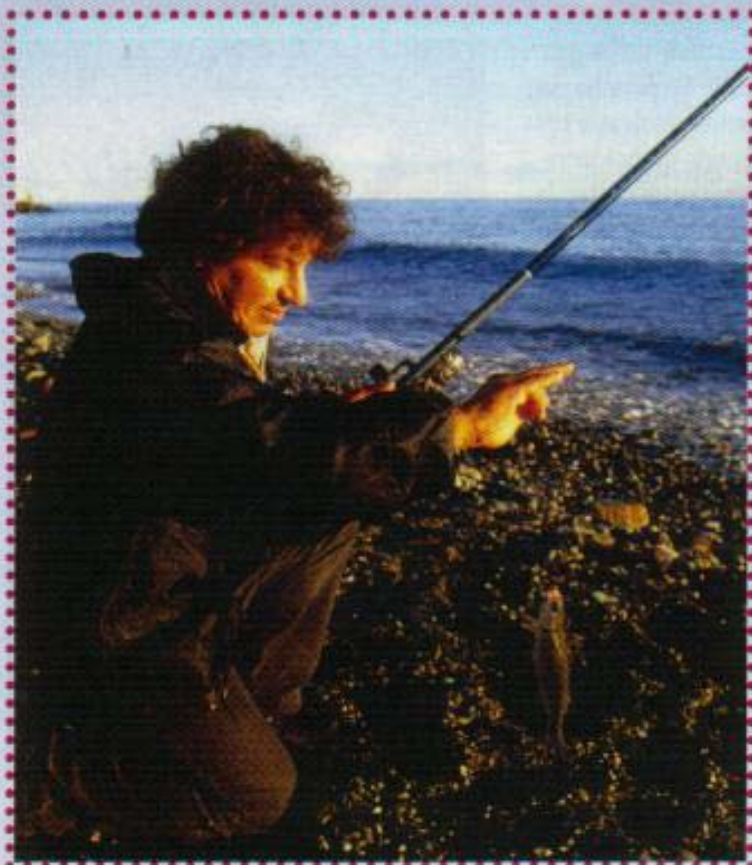
Derivato, una tecnica da professionisti

Lo si impiega dalla scogliera individuando la schiuma della risacca.
È infallibile per i pesci di branco. Senza dimenticare una bolognese di nome Suprema Top Thin STT 6006 M65 e l'insostituibile Mitchell Avocet AV S2000R.

Una volta tanto parliamo di una tecnica di pesca che nasce in mare, per i pesci di mare e che difficilmente potrebbe essere applicata nelle acque interne. Questo sistema di pesca si chiama "derivato" ed a quasi vent'anni dalla sua invenzione è ancora un sistema poco utilizzato ed a molti sconosciuto. Eppure è stato sufficientemente pubblicizzato con articoli vari sulle riviste del settore ed ha fatto scrivere pagine e pagine di gloria a grandi campioni nel campo dell'agonismo canna da riva. Il derivato è una tecnica che si può praticare esclusivamente impiegando la bolognese. Con questa canna, estremamente sensibile ed essenziale, si riesce ad ottenere il massimo dei risultati da una tecnica che nasce con la filosofia di far pescare a media distanza da riva una lenza leggera o meglio... leggerissima. In effetti il derivato è soltanto un galleggiante, piombato al massimo della sua portata, che ha il solo compito di veicolare una semplicissima montatura, per intenderci di quelle che normalmente si impiegano sulle canne fisse medio corte a circa trenta metri da riva.

Ha tuttavia la particolarità (e qui si differenzia sostanzialmente da tutte le altre soluzioni tecniche esistenti) di lavorare su una deriva di circa 15 centimetri di lunghezza, risultando in questo modo completamente staccato dalla lenza pescante e, per

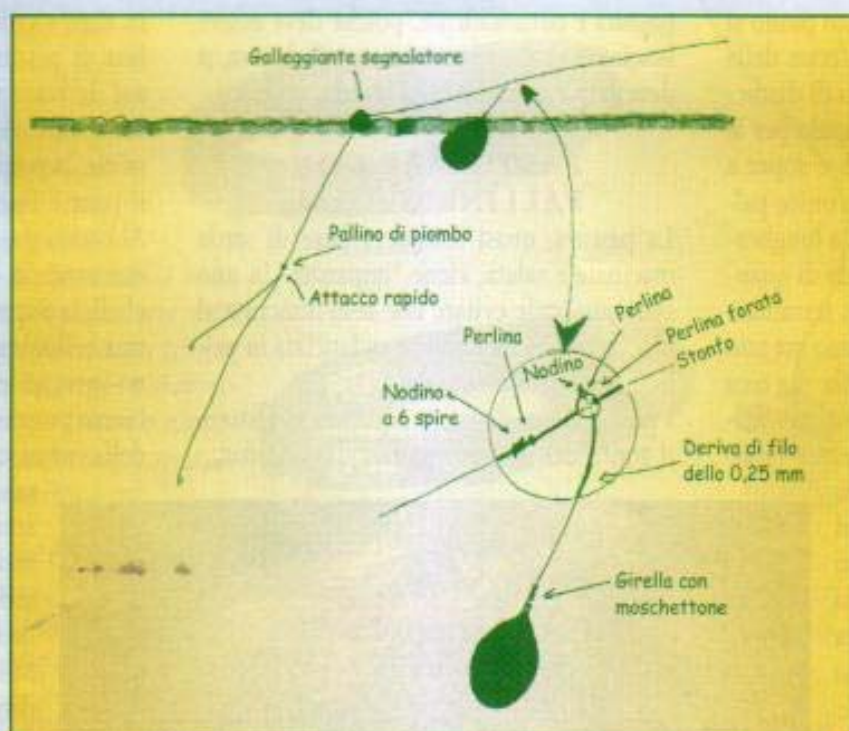




effetto di questo pregio, assolutamente ininfluente dal punto di vista della sensibilità dell'intera struttura. In pratica, il derivato consente, per effetto del suo peso, di trasportare la lenza sul luogo di pesca, quindi molto discretamente si defila e riesce a rimanere nascosto ed estraneo per tutto il resto dell'azione di pesca.

SI ADOPERA CON SUCCESSO

Si adopera con successo per insidiare i pesci che vivono negli strati più alti dell'acqua come ad esempio i muggini, le aguglie, le occhiate e le lecce stella, ma è anche adatto alla pesca delle boghe e sui bassi fondali per quella dei saraghi. Il colore del derivato deve essere azzurro oppure grigio in maniera da non essere visto dagli occhi del pescatore sulla superficie del mare, mentre al contrario il galleggiante segnalatore, normalmente costituito da una sferetta di sughero, dovrà essere ben visibile per individuare immediatamente la mangiata del pesce. Stranamente, in mare, il colore che



più di ogni altro è individuabile è il nero, unico visibile in qualunque situazione di tempo e di colorazione dell'acqua e che ha il pregio di diventare invisibile una volta immerso sotto la superficie. Il derivato si impiega con successo dalle scogliere, ed è proprio quello che ci vuole per pescare nella schiuma prodotta dalla risacca al limite del frangere delle onde. La forma a sfera del galleggiante che funge da segnalatore

riesce a resistere sufficientemente al passaggio delle ondate evitando l'illusione continua delle abboccate (tipico problema) nelle giornate di mare mosso o agitato dei galleggianti troppo sensibili. La lenza (Disegno 1) è molto semplice da costruire, un po' meno da gestire in fase di pesca. Sulla lenza che esce dal mulinello si inserisce una perlina forata della Stonfo che ha il compito da una parte di lasciare libero il derivato di scorrere e dall'altro di accogliere la deriva la cui lunghezza è di 15 centimetri ed alla cui estremità è legata una piccola girella munita di moschettone in modo da poter

variare a piacimento il peso del galleggiante derivato a seconda delle necessità di distanza di pesca. Da osservare con attenzione lo snodo, che caratterizza l'attaccatura della deriva alla lenza, costruito in modo da non creare possibilità di torsioni. Dopo la deriva si inserisce, sempre sulla madre, una piccola perlina e si costruisce, con un pezzetto di monofilo dello 0,16 mm., un nodino a sei spire del tipo di quelli che vengono fatti per



Derivato e galleggiante segnalatore.

mediatamente sotto la superficie dell'acqua, si elimina completamente il piombo in modo che l'esca possa scendere soltanto per effetto del suo peso risultando quindi incredibilmente naturale ed adescante. Per la pesca delle boghe, al contrario, occorre aggiungere piombo in lenza e se è il caso aumentare la portata del galleggiante segnalatore in modo da portare i bocconi, rapidamente, a circa due metri e mezzo di fondo. La lunghezza dei terminali, in questo caso, è di 80 e 60 cm. di monofilo dello 0,12 mm. rinforzato nella parte dove è legato l'amo con lo 0,18 mm. in modo da impedire che i terribili dentini della boga possano avere ragione del terminale, una volta allamato il pesce. Come avrete già ben compreso i pesci che si possono insidiare con il derivato sono tutte specie che vivono in branco... e se da un lato è possibile effettuare moltissime catture in breve tempo, dall'altro occorre riuscire a radunare il maggior numero di pesci nel raggio di azione della nostra lenza. Per fare questo si chiede aiuto alla pastura e naturalmente, poiché deve essere lanciata a distanze anche notevoli da riva, si deve impiegare una bella fionda.

PASTURARE CON PALLINE GROSSE

La pastura, quasi sempre a base di sarda macinata e salata, viene "impanata" in uno sfarinato onde evitare che resti attaccata al bicchierino della fionda e va lanciata in palline grosse come una noce.

I pesci, in questo modo, quando avvertono il tonfo del derivato sull'acqua, accorrono



Derivato e deriva.

in zona a vedere, pensando che sia una pallina di pastura. Le esche che si utilizzano sul derivato variano a seconda dei pesci e sono oltre ai soliti bigattini, le camole del miele, la polpa della sarda e del gamberetto, il pane a fiocco ed il polmone della cozza. Abbiamo provato a pescare con il derivato montandolo su una bolognese della Mitchell, la Suprema Top Thin STT 6006 M65, una bellissima canna di sei metri. In autunno-inverno le aguglie ci sono ancora ed abbiamo potuto apprezzare la grande capacità della canna, unitamente alla sua bilanciatura e leggerezza, di portare la nostra lenza in pesca. Per l'abbinamento con la canna è veramente indicato un mulinello tecnicamente all'avanguardia come il Mitchell Avocet AV S2000R. Indispensabile la sua frizione per riuscire a contenere le fughe delle aguglie allamate che potrebbero, altrimenti, riuscire a spezzare il sottile terminale.



Lo sfarinato per impanare la pastura da lanciare con la fionda.

il galleggiante scorrevole. A questo punto si installa il galleggiante a forma sferica della grandezza di circa un centimetro di diametro, si lega un piccolo attacco rapido per la sostituzione veloce dei terminali e sopra a questo si schiaccia sulla lenza un unico pallino di piombo del numero sei. La lunghezza dell'intera lenza varia a seconda di quanto è lungo il terminale oppure i terminali. Infatti si potrà pescare con un amo singolo oppure con un terminale a forcilla che reca due ami. Nella pesca dei muggini, normalmente, si impiegano due ami legati su altrettanti braccioli di cui il più lungo misura 90 cm., mentre il più corto circa 60 cm. Gli ami possono essere a gambo corto o medio della misura compresa tra il 14 ed il 18, legati su fili dallo 0,10 mm. in giù. La lenza per le aguglie, le occhiate e le lecce stella è più larga e reca un unico amo del n. 12/14 legato su un terminale dello 0,12 mm. di circa un metro e mezzo; questa lenza è valida anche per la pesca di saraghi sui bassi fondali, deve tuttavia essere ulteriormente rinforzata salendo di filo anche sulla bobina del mulinello. In taluni casi, appunto che i pesci mangiano im-